

Le note qui riportate sono tratte da “Crescere insieme alle imprese”, presentazione (Arezzo, 25 settembre 2009) dell’accordo tra Intesa San Paolo e Piccola industria Confindustria per il sostegno delle Pmi sul territorio.

Il 73% delle imprese toscane intervistate (400) hanno sentito gli effetti negativi della crisi, con una corrispondente diminuzione del fatturato. Ma nonostante i timori per il credit crunch (stretta del credito) secondo Intesa solo una percentuale esigua dei finanziamenti richiesti sarebbe stata respinta. Secondo questa ricostruzione il 51% delle aziende imputa la riduzione dei futuri investimenti a minori entrate e poca liquidità e solo in modo residuale alla carenza di credito.

Non è comunque difficile credere che siano le piccole imprese a patire di più. I dati economici nazionali, come ormai noto, indicano **un calo del Pil per il 2009 del 5,3%** (2010, +0,4%), forte contrazione degli investimenti e debolezza dei consumi (-2,1%).

Il pil regionale esprime valori negativi sopra la media nazionale in molte realtà (a **Nord** solo in Piemonte, -0,4%); al **Centro** in tutte le regioni salvo il Lazio (0,5%), a **Sud** ovunque (*dati Prometeia*).

Le leve per reagire vengono nell’ordine individuate ne: - la focalizzazione sul core business, - l’aumento degli investimenti in R&S, - la diversificazione con nuovi prodotti, - l’aumento dell’export, - le fusioni e acquisizioni.

Ma se l’erogazione del credito – secondo i promotori dell’indagine – rimane ancora a livelli positivi, è anche vero che **l’esposizione complessiva dei debitori** segnalati per la prima volta in sofferenza nel secondo trimestre del 2009 è **più che raddoppiata** rispetto al corrispondente periodo del 2008¹ (*Banca d’Italia*).

Intesa S.Paolo da parte sua eroga credito per 470 mld al Sistema Italia (di cui il 49% alle Pmi) e di non averlo ridotto, nonostante l’aumento della rischiosità. Inoltre la struttura ramificata della banca faciliterebbe il ruolo di “ponte con le altre entità che possono facilitare l’accesso al credito (350 Confidi, quasi 7 mld di plafond in essere; Fondo centrale di garanzia; Sace; Cassa depositi e prestiti; Bei).

¹ Sistema bancario: rettifiche su crediti (var% a/a: 2007, 16,6; 2008, 79,4; 1° sem. 2009, 160,0 (Bd’I)).

Nonostante la crisi e la debolezza strutturale del sistema manifatturiero italiano il Sistema Italia sembra avere risorse per giocare ancora un ruolo (siamo un'economia più diversificata ed elastica di altre; l'indebitamento complessivo è più basso che altrove).

L'accordo Intesa/Pmi Confindustria, nell'obiettivo di rafforzare e sostenere le imprese prevede prodotti e iniziative tesi ad **andare incontro al fabbisogno di liquidità e a favorire l'avvio di programmi di patrimonializzazione.**

L'attuazione dell'accordo presuppone specifiche **convenzioni a livello territoriale** con le Associazioni di Confindustria e i Confidi (*Vedi "Note di attualità" n.6, ndr*) allo scopo di condividere le condizioni.

Linee di prodotto. 1) Capitale circolante: linea di credito aggiuntiva agli affidamenti già in essere; allungamento a 270 gg. delle scadenze delle anticipazioni sui crediti a breve termine 2) Rinvio rata: la banca favorisce il rinvio del pagamento delle rate di mutui o leasing in corso per un periodo fino a 12 mesi; 3) Ricapitalizzazione: linea di credito rivolta alle pmi (che intraprendono processi di rafforzamento patrimoniale ed in possesso di adeguato rating) con un plafond massimo di 5 mld.